

QUANDO I MINISTRI SALIVANO IL MONVISO!

Dal taccuino di Luigi Timballi escono curiosi aneddoti sul pittoresco personaggio di Claudio Perotti, che fu pure guida di Luigi Facta e che con qualche peripezia lo portò sul Re di Pietra

Chi, molti anni fa, saliva sul Viso per la parete sud-ovest, che è la più facile, giunto al grosso nevaio sopra il rifugio Sacripante¹ era costretto dalla guida a fermarsi e a lasciarsi legare in cordata. La guida era quasi sempre il famoso Peretti di Crissolo, il Re del Viso, come lo chiamavano, per le sue cinquecento e più ascensioni sul gigante delle Alpi Cozie.

Una strana guida il Perotti², il cui vero nome era Farina; basso, tarchiato, con due occhi piccoli furbeschi, con due baffoni color pece. Si piantava davanti alla corriera, in posa un po' tartarinesca, cappello verde pisello schiacciato sulla fronte, una grossa corda avvolta al torace, l'alpenstock col manico di corno di camoscio, e attendeva a piè fermo il turista, sicuro che il pesce avrebbe abboccato e avrebbe scelto lui, la più coreografica e la più curiosa delle guide.

Guai se lo avesse visto Emile Rey, lo scalatore di ben cinquanta punte vergini, che poi doveva precipitare durante una tempesta spaventosa dal Dente del Gigante! Jules Brocherel, l'alpinista scrittore, un vero sacrario vivente delle memorie valdostane, mi raccontava alcuni anni fa un episodio che caratterizza Emile Rey, il vero cavaliere della montagna.

Alto, nero, taciturno, con le mani conserte, stava osservando un giorno la folla di turisti che attendevano per essere trasbordati sulla Mer de Glace. Gli si avvicina un turista francese e gli domanda:

«Combien voulez vous pour traverser la Mer de Glace?»

«Voilà les guides pour la Mer de Glace – risponde sdegnosamente Emile Rey, additando le guide di Chamonix – Moi, je suis pour la haute montagne».

Ma in fondo il Perotti era una buona guida e conosceva il Viso come pochi altri. Portava sul torso robusto ben ventisette stimate rosse lasciategli dal fulmine mentre scalava il Viso di Valuta e soffriva a morte quando altre guide gli soffiavano un cliente.

Ma veniamo a bomba. Quando egli incominciava a legare un paziente additava una roccia che affiorava sulla neve gelata. *«Qui – diceva con voce sorniona – ho preso a schiaffi S.E. Luigi Facta. L'ai daie doi sgiaflon».*

E non mentiva. Se qualcuno rideva incredulo egli estraeva dal giubbone grigiastro il portafoglio e gli metteva sotto il naso una cartolina con tanto di intestazione della Camera dei deputati. «Caro Perotti, non mi sono offeso per gli schiaffi, che ho meritato. Lei mi ha salvato la vita, perché se non mi svegliavo, addio politica! Luigi Facta».

Luigi Facta non era certo un grande alpinista, ma allora, dopo la scalata al Viso di Quintino Sella, era di moda per gli uomini politici e le personalità piemontesi più in vista una ascensione sul Monviso, così alto ed armonico sulla cresta di confine. Qualcuno, è vero, si fermava a Crissolo o tutt'al più sostava al Piano del Re, davanti a quella che si crede sia la vera sorgente del Po. Ma chi conosce i misteri sotterranei delle acque?

L'on. Facta invece non bluffava e tentò l'ascensione, che per poco non gli fu fatale, anche perché il Viso presentava allora alcune serie difficoltà per chi non possedesse un fisico adatto. Allora era ancora rivestito di ghiacciai grossi e piccoli e dove vi è ora una imponente morena, un po' sopra il lago Chiaretto, che sembra una fantastica terrazza sul mondo, il ghiacciaio apriva la sua bocca piena di rombi paurosi.

Si può dire che il Viso con il Viso Mozzo era tutto un ghiacciaio lungo quasi due chilometri. Anche la vedretta della Parete nord era più ampia e più lunga e nei famosi *cammini* si nascondevano dei piccoli ghiacciai insidiosi, che richiedevano cautela, specialmente nella discesa.

Ne so qualcosa io, che scendendo dal Viso col poeta Diego Valeri e la guida Gilli, insegnante a Sanremo, mi trovai improvvisamente sospeso nel vuoto, dondolando come un sacco e poi scalciano tra le due pareti, distanti tra loro appena un metro, toccai il fondo. Fortunatamente Gilli, forse preparato all'evento, si era fortemente piantato sulle gambe e mi tirò su come un salame.

Devo confessare che mi sentivo pieno di umiliazione e di intontimento come mai nella mia vita vagabonda. Diego Valeri, il delicato poeta di *Humana* e *Crisalide*, che era alla prima ascensione, era diventato bianco come la neve.

Facta però non avrebbe mai immaginato che il suo sonno sul nevaio e gli schiaffi provvidenziali avrebbero formato oggetto di scherzo da parte del suo salvatore. Ma Claudio Perotti era fatto così. A differenza delle guide valdostane sempre taciturne e quasi accigliate, egli chiacchierava continuamente durante l'ascensione, raccontando episodi e barzellette.

Era forse un modo come un altro per tener su il morale dei novellini, ai quali poi ogni tanto offriva delle sorsate del *pacioc Perotti*, un orribile miscuglio d'un giallo marrone fatto di uova sbattute, caffè e marsala. Quando si era sulla punta, o meglio su una delle due punte del Viso, quella est, la guida burlona esclamava, ammiccando con l'occhio sinistro: *Sì, 'n sia punta l'ai fait Visolot!*⁵.

Claudio Perotti aveva tre figli maschi, Quintino, Giovanni e Visolot. E Visolot, diceva lui, era stato concepito sul Viso.

Favolosi tempi d'una volta, quando i ministri salivano ancora in cordata e si facevano schiaffeggiare dalle guide e i re offrivano toscani ai portatori di Ceresole Reale e avevano per compagno un terribile abate, scalatore di vette, cacciatore e scrittore arguto... Favolosi tempi, quando i vecchi Pragelatesi portavano a Facta in custodia le *tupine*⁶ colme d'oro, perché non si fidavano delle banche, e Giovanni Giolitti vendeva i buoi per pagare l'affitto dell'appartamento a Roma...

Luigi Timbaldi*

* Studioso di storia locale (1881-1963).

¹ Il rifugio, conosciuto anche col nome di "Quintino Sella superiore" fu costruito nell'anfiteatro delle Forcelline nel 1886 e dopo alterne vicende e l'ennesima distruzione nel 1936, a causa di una valanga non venne più ricostruito.

² Claudio Perotti, soprannominato *Farina*, nacque a Crissolo (Val Po) nel 1864. Nella dinastia dei Perotti è certamente il più conosciuto avendo esercitato la professione di guida fino al 1935, con al suo attivo cinquecento ascensioni al Viso.

³ Luigi Facta nacque a Pinerolo nel 1861. Nel 1922 venne eletto presidente del Consiglio, dopo alcuni mesi si dimise non avendo il re Vittorio Emanuele III approvato le misure militari che intendeva applicare per fronteggiare l'insurrezione fascista che portò alla "Marcia su Roma".

⁴ *Gli ho dato due schiaffi*

⁵ *Su questa punta ho fatto Visolot*

⁶ Orcio, vaso di terracotta



Monviso. Lo storico rifugio Quintino Sella alla Fontana di Sacripante.